

GIOVANNI MERLINI

CARLO DELLA VALLE (*)

E' particolarmente penoso per me, che Gli fui tanto vicino negli ultimi anni della Sua vita, che vidi sorgere in me prima la stima e poi l'affetto negli anni della lunga e modesta collaborazione che gli detti nella Società, che ebbi la ventura di sostituireLo nell'ultima seduta del Consiglio da Lui indetta e che passai con Lui qualche ora, quando pareva che stesse meglio e si poteva sperare di predisporre un preventivo per le future attività societarie, e di questo programma discuteva con me, perché il giorno dopo ne riferissi al Consiglio, è particolarmente penoso per me, dicevo, parlare di Carlo Della Valle nella sede in cui Egli non è più ritornato ma nella quale è presente ed insostituibile con le sue opere, con le idee che vi ha fatto attecchire e che germoglieranno anche dopo di Lui. Nè credo che a me spetti questo penoso dovere per il grado della nostra amicizia, perché Carlo Della Valle era l'indispensabile amico di ognuno di noi, il consigliere che sapeva conciliare le nostre diverse tendenze e sapeva indirizzare verso mete concrete le speranze dei giovani vogliosi di lavorare in questa nostra Geografia tanto amata da pochi quanto sconosciuta ai più.

Certo, altri avrebbe detto meglio di Lui Maestro e studioso; ma si è voluto che l'intimità nata all'improvviso fra noi e accresciutasi ogni giorno della maturità e poi della comune vecchiaia (via via che l'uno scopriva nell'altro affinità che erano

(*) Testo della commemorazione tenuta nella sede sociale il 19 aprile 1978.

date dalla comunanza del carattere e delle convinzioni più che dalle apparenze esteriori che facevano somiglianti i nostri corpi ed i nostri malanni) fosse il filo conduttore di questa commemorazione che, pur nella dovuta solennità con cui si ricorda il geografo ed il Presidente della Società Geografica Italiana, non può non avere un palpito di commozione e di pianto, poiché è anche e soprattutto il ricordo di coloro che in Lui amarono l'Uomo e che si consolano un poco soltanto nel pensiero che Egli ha già raggiunto la pace.

Conoscevo il Della Valle per averlo incontrato più volte ai congressi, alle riunioni societarie, in compagnia del comune amico Riccardo Riccardi, che Gli fu Maestro; ne avevo letto qualche articolo nel periodo in cui si interessava a questioni africane; ma fu proprio il Riccardi che un giorno, nei viali della Città Universitaria, ci esortò a parlare a lungo; era il periodo in cui il Nostro dava un appassionato lavoro al « Bollettino della Società Geografica », con molte acute recensioni, con attente note informative, e con alcune ricerche, tra le quali già spiccavano un'accurata rassegna di studi sull'emigrazione agricola in Brasile [32] (1) e la documentatissima sintesi descrittiva sulla Vallassina [34]. Avevo notato che il Della Valle scriveva bene, con uno stile chiaro e preciso, che aveva un istintivo senso critico che gli faceva scegliere i dati, i documenti, gli aspetti paesistici che meglio servivano a lumeggiare le sue tesi, e quando mi disse dei suoi studi su Lecco, ricordo che scherzammo un po' perché qualche anno avanti anch'io ero arrivato al lavoro di maggiore impegno prima della docenza non nella mia Toscana ma nelle Marche, dove mi aveva attratto mia moglie; e ricordo che sorridendo concludemmo che anche Lui poteva aspirare ad essere il geografo della « regione uxoria » e che era naturale che si conoscessero più accuratamente quei luoghi in cui si era giunti nell'età matura, e che Egli osasse più facilmente affrontare la geografia di piccole regioni, piuttosto che l'immensa città in cui era nato e viveva. Infatti, Carlo Della Valle, romano (e lo si sentiva nell'accento che non perdeva neppure quando parlava

(1) I numeri tra parentesi quadre rinviano all'elenco degli scritti inserito al termine del testo.

altre lingue, e lo si vedeva nella cordialità aperta con cui accoglieva nella Sua casa e nella Sua Società chiunque amasse questa splendida e pur tanto problematica Urbe), non ha mai dedicato uno studio alla Sua Roma, così come chi parla non ha mai scritto un rigo di geografia sulla sua nativa Pisa.

Del resto, non era questa la sola anomalia del geografo Della Valle, che era arrivato alla nostra disciplina per un amore quasi nascostamente coltivato e quando la maturità lo avrebbe senz'altro sconsigliato di dedicarsi allo studio della metropoli così varia che certo non può essere opera di un solo geografo, ma che richiede l'accurata indagine e descrizione che è frutto del lavoro di un gruppo e la sintesi finale di chi sappia veramente guidare una scuola.

Carlo Della Valle, nato a Roma il 9 aprile 1902, figlio di un illustre professore della Facoltà di Medicina, che amava presentarsi agli amici come il più vecchio medico di quella Facoltà, e che era ancora, ultracentenario, un brillante conversatore, un ingegno lucido, un piacevole compagno anche per chi era ancora giovane, si laureò assai presto — nel 1925 — in Chimica a Roma. Subito si dedicò ad una fiorente attività industriale ed alla guida della famiglia che adorava e voleva sempre vicina e che seppe crescere, con la dolce Sua Sposa, a Sua immagine e con il Suo esempio, operosa, intelligente, vivace, pronta a fare del bene a tutti, e anche desiderosa di far prosperare le sue attività, in quanto consapevole che solo dalla saldezza e dall'onestà delle cellule familiari si rende saldo e valido il tessuto della Società e della Patria. Ma questa Sua fortunata attività di imprenditore e qualche impegno di pubblico amministratore che ritenne suo dovere civico non trascurare non gli impedirono di iscriversi alla Facoltà di Giurisprudenza e di superare gli esami, senza curarsi, peraltro, di conseguire la laurea, al solo scopo di ampliare e rinsaldare la Sua cultura.

Ed un fine culturale ebbe anche la Sua remota iscrizione (1926) alla Società Geografica Italiana, che era allora, più degli stessi istituti universitari di questa nostra disciplina, il cenacolo dei geografi italiani, il punto di incontro dei Maestri e dei giovani che a questa nostra disciplina si dedicavano.

Sono questi gli anni in cui il Della Valle trovava il tempo per dedicarsi a studi di storia dell'esplorazione e dell'economia dei paesi africani, studi cui, del resto, si dedicava anche la nostra Società. Infatti, questa, nel 1934, dette i suoi auspicî ad un volume su Girolamo Segato [12], la cui prefazione è di Roberto Almagià e la cui attenta disamina storica è appunto del Nostro, il quale fu anche il paziente collezionatore ed editore delle lettere del viaggiatore e scienziato bellunese, al cui epistolario aggiunse più tardi notevoli contributi [19, 21, 22 e 30]. Del resto, di altri esploratori africani e di storia coloniale si era occupato il Della Valle, da quando, nel 1931, aveva illustrato i tre viaggi in Africa di Pellegrino Matteucci [1] ed aveva presentato un ampio contributo storico-bibliografico sui pionieri nelle colonie italiane [2]; in seguito aveva pubblicato diverse notizie storiche sulle colonie, sia del Corno orientale africano che della Libia [4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 35].

Fra i numerosi articoli apparsi nelle diverse riviste coloniali, politiche e storiche, sono da segnalare quelli che si riferiscono a viaggiatori (il Franchetti, lo Scala, il Citeri ed Enrico Perducci in particolare), quelli riferiti al confine italo-etiopico ed alla costituzione della colonia somala, di cui alcune pagine, come quelle sulla questione di Lugh [28], si riferiscono a luoghi che oggi sono tra i punti più infuocati della politica internazionale e, pur nella documentazione delle vicende storiche e diplomatiche, dimostrano quanto acuto fosse il senso del discernimento del Nostro, la cui attenzione era attratta proprio dai luoghi che avevano già avuto ed hanno tuttora un'importanza geopolitica non trascurabile.

Da notare pure che l'attenzione del Della Valle era naturalmente rivolta — era un imprenditore, ed aveva innato l'intuito per le cose dell'economia — o all'agricoltura [11] ovvero alle poche industrie [25 e 26] delle nostre colonie ed a far risaltare come la funzione commerciale di certe località — ancora Lugh [29] — ne spiegasse l'interesse strategico e geografico-politico. La collaborazione del Della Valle a quotidiani e riviste specializzate o di cultura generale (come la « Rivista delle Colonie », « L'Oltremare », « Gli Annali dell'Africa Italiana », « Sto-

ria e Politica Internazionale », la « Nuova Antologia », « La Rassegna Italiana ») su argomenti di storia delle esplorazioni e di geografia economica e politica africana ne facevano uno dei più competenti studiosi di cose africane; così che era logico che gli fosse affidato dal Ministero dell'Africa lo studio sulle origini e sullo sviluppo dell'industria italiana d'oltremare, su Giumbo, osservatorio italiano sul Giuba e sulla Goscia, e su Lugh e la frontiera italo-etiopica in Somalia. Si tratta di tre grossi lavori di storia e geografia economica dei territori ex coloniali, mai pubblicati per le vicende belliche, sebbene già composti a stampa, che erano frutto di pazienti ricerche su materiali quasi completamente inediti ed in gran parte riservati, e di accurate indagini locali. Ma se la guerra ci tolse questo specifico contributo alla storia ed alla geografia di un momento politico ormai superato, proprio la guerra, con la necessità che portò ad una riorganizzazione totale della Società Geografica Italiana, assicurò al nostro sodalizio la partecipazione sempre più assidua ed appassionata di Carlo Della Valle.

Dal dopoguerra, infatti, la ricerca bibliografica dei Suoi studi è facile, poiché basta rivedere la collezione delle pubblicazioni della Società Geografica Italiana, gli atti dei congressi di geografia e discipline affini e poche altre riviste specializzate per incontrare quasi in ogni fascicolo il nome di Carlo Della Valle. Egli cominciò allora quell'affettuoso sodalizio con Riccardo Riccardi che fu per Lui il Maestro ed il promotore di un'attività che continuò fino al ritiro del Riccardi stesso ed al trapasso del Nostro, avvenuto nella Sua casa di Roma il 29 novembre 1977; proprio quando da poco aveva compiuto, con la presentazione dei due volumi di memorie pubblicati in onore del Riccardi, un'opera che Egli considerava dovuta, non solo per l'affetto che Lo legava al Maestro, ma anche per l'altezza della di lui scuola.

Carlo Della Valle amava viaggiare molto, e non vi fu, dal dopoguerra ai Suoi ultimi istanti, occasione di conoscere un nuovo posto nel mondo che Egli trascurasse. Sempre in compagnia della Sua gentile e colta Consorte, di cui condivideva l'appassionato amore per la natura, per le piante e per gli animali, Egli frequentò così tutte le riunioni dei geografi italiani, i

congressi nazionali ed internazionali, le escursioni interuniversitarie e della Società Geografica e quelle dei congressi; e di questa sua partecipazione Egli dette sempre notizia sulle pagine del « Bollettino » con note e con rassegne, ma anche con vere monografie, poiché viaggiava sempre ad occhi aperti, raccoglieva ovunque il materiale che interessava i Suoi studi, allacciava ovunque rapporti che Gli consentivano, al ritorno, di scrivere con uno stile chiaro e preciso note che non erano la semplice relazione di un viaggio o la descrizione di paesaggi vicini o lontani, ma la vera sintesi geografica delle cose che magari qualcuno di noi aveva visto accanto a Lui, ma di cui solo Lui aveva colto l'essenziale contenuto e significato. Ne venne così un'opera di studioso e di ricercatore in cui difficile potrebbe apparire l'evidenziazione di un unico filone, ma nella quale è sempre chiara la concretezza della sintesi.

Rifuggì solo dalla teorizzazione e dalle questioni di metodologia e di didattica, anche se le decine di note — sempre precise ed accurate — e le numerosissime recensioni — pacate e mai malevole, ma sempre opportunamente animate da un contenuto di saggia critica — dimostrano quanto vasta fosse la sua cultura di geografo. Gli è che Egli riteneva che l'esatta informazione, la notizia controllata sul posto ed inquadrata in una sintesi fossero già di per sé — come infatti lo sono — la vera Geografia, che non si limita a descrivere, ma presenta sintesi e correlazioni di fatti e di fenomeni senza la pretesa di indurne leggi o tanto meno di dedurre dai fatti e fenomeni che essa studia norme di esatto contenuto scientifico o, magari, di contenuto deterministico. La Sua conoscenza delle cose e degli uomini e la stessa lunga esperienza del mondo delle imprese Gli avevano dato quella maturità di giudizio e quella efficacia di espressione e di valutazione che fanno il vero geografo; ed appunto per questo, arrivato assai più tardi di tutti noi all'insegnamento e senza l'esperienza della scuola media e superiore che è certo molto formativa anche ai fini della didattica universitaria, Egli fu docente efficacissimo e seppe insegnare a tanti giovani, nell'Università di Roma, nella « Pro Deo », in alcune scuole superiori delle Forze Armate, come veramente formativo sia lo studio della Geografia, e completò la Sua opera

di docente negli esami lunghi ed estenuanti, ma che erano per Lui la continuazione dei corsi universitari, ed anche nelle valutazioni che in sede di concorsi Egli dette dei futuri colleghi e — fino nell'ultimo Suo contatto con il Ministero della Pubblica Istruzione, che ebbe quando già si presentava quella malattia dalla quale non si riebbe più — nella formulazione di giudizi equilibrati ed imparziali su altri colleghi che ottenevano così la stabilità nella cattedra.

« *Geographus non nascitur, fit* », io avevo affermato in una relazione proprio nel congresso geografico a Roma che, presieduto dal Riccardi, fu il frutto della capacità organizzativa e della signorile ospitalità del Segretario generale Carlo Della Valle. Ed anche il suo esempio avevo nella mente quando facevo quest'affermazione, valida non solo per la geografia applicata, di cui appunto trattavo in quella occasione, ma per ogni parte di questa nostra scienza di sintesi, che non ricerca leggi ma tendenze, possibilità. L'opera scientifica del Della Valle, che ebbi modo di valutare non da amico ma da giudice, in quanto feci parte sia della commissione che Gli conferì la libera docenza in Geografia economica, nel maggio del 1956, sia della commissione che Lo tornò — con A. Brusa e A. Pecora — nel concorso del 1961 per la cattedra di Geografia economica dell'Università di Genova, che proprio pochi anni prima io avevo lasciato, sta appunto in questa Sua dedizione all'insegnamento, nella Sua molto efficace opera di divulgazione geografica, nella Sua capacità di organizzare e dirigere studi Suoi e di altri; e sta anche in questa Sua umiltà di uomo che aveva già raggiunto una posizione sociale ed economica ragguardevole e che si metteva modestamente in fila, anche di fronte a giudici di Lui assai più giovani e meno esperti, accettandone il consiglio e l'apprezzamento e ricambiando con affetto l'amicizia che non poteva non desiderare di aver con Lui chiunque avesse modo di aprirsi al Suo contatto, di frequentarlo, di comprendere quanta bontà e voglia di vivere e di far vivere in pace ci fosse sotto l'imponenza della Sua figura, nei suoi sguardi talora aggrondati; poiché, se talvolta esprimeva giudizi drastici, era incapace di danneggiare alcuno, anche chi Egli non stimava ed a Lui non voleva bene.

Il dopoguerra è il periodo in cui, districatosi ormai dalle aziende che poteva affidare ai figli, che dal Suo esempio traevano la guida per una efficace condotta delle imprese e l'esempio della operosità che non conosceva limiti, il Della Valle divenne geografo e subito seppe affermarsi fra i maggiori ed i più noti, e non solo come organizzatore, ma per l'essenza stessa della scienza da Lui praticata. E la Sua carriera fu rapida. Nel 1952, divenne assistente volontario nell'Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere a Roma, ed in uno dei suoi primi articoli nel « Bollettino » illustrò appunto l'escursione che portò all'Elba geografi dell'Istituto e della Società Geografica [33]; ma già nel 1952 la Sua collaborazione al « Bollettino » cominciava a precisarsi nel filone della geografia economica, sia riferendo sugli studi italiani per l'emigrazione agricola in Brasile [32], sia nell'ampia illustrazione delle centrali idroelettriche di Castel Giubileo e di Cotilia, che traeva occasione dall'escursione societaria nel bacino del Nera-Velino [31], sia nella monografia che descrive la Vallassina [34],^{*} informatissima e ricca di dati che evidenziano le caratteristiche antropiche ed economiche di questa microregione.

In questo periodo il Della Valle, mentre pubblicava brevi ma informate note e recensioni nel « Bollettino » [36, 37, 38, 39, 40], preparava l'ampio studio antropogeografico su Lecco ed il suo territorio. Pubblicata come XXI volume delle nostre « Memorie », l'accurata monografia illustra non solo gli insediamenti del territorio di Lecco, ma la funzione economica del capoluogo, centro di industrie e di mercato, e costituisce un esempio degli studi su città e microregioni che in seguito trovarono ampia ospitalità nella collezione che proprio con quel volume la Società Geografica riprendeva; a questo studio si collega una prima anticipazione sulle funzioni industriali e commerciali di Lecco, apparsa in « Economia Lariana » [45], mentre frutto di osservazioni dirette è un articolo del 1955 sull'industria cementiera in Brianza [47].

Così pure frutto di indagini dirette sono le note che, in occasione di una conferenza internazionale degli insegnanti di geografia in Olanda, il Della Valle ebbe a pubblicare, sia descri-

vendo le escursioni di quel gruppo di docenti [44] che veramente cercavano la lezione viva che viene dall'osservazione diretta sul terreno nella conquista di un *polder* e nella sua valorizzazione cooperativa, sia nell'illustrazione di una tipica coltivazione floreale industriale, quella di Aalsmeer [42], dove in 800 aziende cooperative ben 13.000 abitanti vivono sulla limitata area di 18.000 ha con una sola risorsa, quella della floricoltura e del mercato di un prodotto che per la posizione e per la specializzazione è ricercatissimo e di alto reddito. Dello stesso periodo sono tre lavori sul nuovo centro della bonifica maremmana di Rispescia [48], sulle cartiere del Lazio meridionale [49] e, ospitato nella rivista « L'Universo », il vivace saggio sulla marina di Fregene [50]. E' questo il secondo degli studi di geografia turistica del Della Valle, che già aveva pubblicato, nei volumi coordinati dal Toschi per l'Assessorato dell'industria di Trento, un'ampia e accurata ricerca sul turismo nella circolazione del Trentino-Alto Adige [46], in cui il turismo è studiato non tanto nelle sue localizzazioni, ma nei flussi di uomini e di cose che determina, inquadrando così il turismo stesso nella geografia della circolazione, appunto come piaceva al Toschi, anche se lo studio sistematico dei centri recettivi passa in seconda linea nella pur informatissima monografia.

Completa il quadro di questa attività il gruppo di studi apparso nel 1956 nel campo della geografia agraria, e soprattutto il bel XIV volume delle « Memorie di Geografia Economica » in cui sono illustrate le bonifiche di Maccarese e di Alberese, con una completa indagine sulle colture e le forme di vita e di insediamento rurale ed allevatore di queste due aree, dove la vicinanza con Roma influenza sia il tipo colturale che il genere di vita [52]; e la descrizione regionale è altresì completata dalle pagine riguardanti un'area a 3 m di quota, in cui, nella stessa bonifica di Porto e Maccarese, si pratica una eccezionale coltura di risaia di dissalamento, in un territorio arido di sabbie e di argilla fluviale con placche di sabbie marine ed aree di fondi palustri prosciugati, là dove si hanno appena 700 mm di pioggia in 70 giorni e ne occorrerebbero da 2500 a 3000, e la risaia creata nel '39 non è scomparsa neppure dopo l'appoderamen-

to [56]. A questo stesso indirizzo di geografia agraria si collegano lo scritto sull'allevamento nel Marocco francese [53] e altri minori.

Nel 1956, intanto, il Della Valle conseguiva la libera docenza in Geografia economica ed iniziava il suo insegnamento di Geografia politica ed economica, dapprima nella Facoltà di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali, e poi (1958) in quella di Scienze politiche dell'Università di Roma; insegnamento che tenne fino al 1963, quando, ternato (1961) nel concorso per la cattedra di Geografia economica dell'Università di Genova, fu chiamato come straordinario in quella stessa cattedra di Scienze politiche a Roma, per essere poi restituito all'originario insegnamento di Geografia politica ed economica nella Sua stessa Facoltà; e questa cattedra occupò fino al collocamento fuori ruolo, avvenuto nel 1972.

Nel corso degli anni dal 1955 al 1977 il Della Valle insegnò anche nella Libera Università Internazionale degli Studi Sociali « Pro Deo », fu pro-rettore dell'Università di Roma, fu docente nelle Scuole superiori dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, e della Polizia, partecipò a diverse commissioni di concorsi universitari. Ed i riconoscimenti alle Sue benemeritenze di docente e di organizzatore della Geografia in Italia non mancarono: ché Egli assunse nel 1965 la condirezione del « Bollettino della Società Geografica Italiana » e nel 1971 ne fu il Direttore; fu Segretario generale del XX Congresso Geografico Italiano tenuto nel 1967, a Roma; fu eletto nel 1970 Vicepresidente e nel 1971 Presidente della Società Geografica Italiana, carica cui fu rieletto nel 1975; fu insignito di varie onorificenze italiane ed estere e, nel 1973, gli fu conferita la medaglia d'oro per i benemeriti della cultura e della scuola.

Questo ventennio dal 1956 alla fine, sopravvenuta il 29 novembre 1977, quando si era appena alzato dal letto dopo alcune settimane in cui il male Lo aveva prostrato, ma non aveva fatto perdere ai familiari ed a noi Suoi amici la speranza che si riprendesse e tornasse fra noi, è il periodo in cui l'attività del geografo Carlo della Valle non conosce soste. A questo periodo si riferiscono, fra le opere maggiori:

a) Lo studio sui laghi lombardi e la geografia del turismo [58], in cui, ricalcando lo schema della precedente pubblicazione trentina, illustra compiutamente le vie, i centri, le strutture ed i flussi di una grande e varia regione turistica polimerica, che Egli amava tanto da volere che nella Sua diletta Caslino tornassero le Sue spoglie, e che illustrò a molti di noi, nelle brevi gite che ci proponeva non appena sapeva che qualcuno di noi si trovava vicino alla Sua casa estiva.

b) Le brevi pagine sul Pian di Spagna [66], storia di un francobollo di terra bonificato, che dovevano essere la premessa di una ricerca molto ampia sul comprensorio del delta d'Adda, ricerca per la quale raccoglieva da anni materiale e notizie e che speriamo altri possano condurre a termine.

c) L'articolo sul Canale dalla Marna al Reno [62], che è un attento studio sulla funzione dei porti e delle sezioni navigabili della grande arteria in cui si svolge la principale corrente del traffico minerario e siderurgico francese.

d) L'articolo sul salgemma della Twente [67], che illustra l'industria del sale in Olanda, paese notoriamente poco dotato per questo minerale del quale è pur grande consumatore, ed in cui quel piccolo giacimento ha praticamente conquistato il mercato interno.

e) Il resoconto di una escursione compiuta in Lapponia nel 1960 [74], in cui sulla cronaca e sulla descrizione prevale la sintesi e si rappresenta chiaramente il genere di vita pastorale dell'immensa regione nordica.

f) Lo studio sulla pesca nei laghi costieri del Lazio [76], il cui valore non è certo minore di quello delle più note « valli » padane, soprattutto per le tecniche della montata, della calata, dell'impesciamento, della semina e dei lavorieri; ad esso si collega la breve comunicazione [78] sui laghi costieri della regione pontina, presentata al Congresso di Trieste.

g) Il volume sulla popolazione industriale della provincia di Como [75], in cui si parte dalle connessioni del popolamento con l'ambiente fisico e si studiano con originali elaborazioni le

forme statistiche e dinamiche della popolazione lariana, la distribuzione della popolazione nei centri e degli addetti nelle aziende dei vari settori industriali, la mobilità sociale e demica degli abitanti, le forme del loro insediamento residenziale. E' uno studio di paziente ed intelligente analisi, che preludeva ad un secondo volume sulla localizzazione industriale del Comasco e dell'intera Brianza che, purtroppo, non è stato completato.

h) L'articolo sul porto di Dunkerque e le sue industrie [83] e lo studio sulle acciaierie di Dunkerque [81], che illustrano compiutamente un tipico esempio della moderna siderurgia costiera.

i) I tre ampi saggi bibliografici che testimoniano la capacità del Della Valle di dar notizie dei lavori di altri e Suoi mediante una sistematica esposizione dei problemi affrontati dalla letteratura geografica, e cioè: le brevi pagine della relazione al Congresso nazionale di Scienze Sociali del 1958 [61] in cui l'A. dà notizia ad un congresso non di geografi della posizione scientifica dei cultori della nostra disciplina sui problemi dei rapporti fra città e campagna, del popolamento e dell'esodo rurale, dell'urbanesimo, delle migrazioni interne e delle bonifiche, per concludere sui rapporti fra ricerche geografiche e pianificazioni territoriali; i due grossi saggi sugli scritti dei geografi italiani sull'industria [86] e sul turismo [87], che fanno parte del ricco volume che nel 1964 tutti noi presentammo al Congresso Internazionale di Londra, esponendo ai nostri colleghi di tutto il mondo i frutti di un sessantennio di ricerca geografica in Italia.

l) La comunicazione al Congresso di Como sull'area di sviluppo industriale della bassa valle del Pescara [90], uno dei pochi fiorenti poli di industrializzazione meridionale, e, sempre nel campo della geografia industriale, l'illustrazione della « città nuova » di Zingonia [96] nell'area metropolitana a sud-est di Milano e la memoria sulla siderurgia platense, apparsa nel volume in onore di Ferdinando Milone [106].

m) Gli scritti sullo sviluppo attuale del Messico [94], sull'agrumicoltura del Libano [92], sull'agricoltura giordana [91] e

sugli aspetti geografico-economici del Kenya e della Tanzania [98], frutto di viaggi e di attente osservazioni e raccolte di dati fatte in posto, quando ormai l'età avanzata non sempre avrebbe consigliato questa ricerca di luoghi nuovi.

Ma bisognava pure che la geografia ufficiale italiana fosse presente nei convegni interdisciplinari e internazionali, ed il Della Valle partecipò a numerosi congressi e convegni di geografi, tra i quali i congressi di Stoccolma e di Montréal, e la settimana di Nancy; a Mosca non andò perché già la salute declinava, ma fu al Congresso nazionale di Salerno del 1975, Lui che aveva partecipato a tutti i Congressi italiani, da quello di Milano del 1927. Ed a Salerno riferì [121], come aveva fatto a Verbania nel 1971 [107], sull'attività della Società Geografica Italiana, sulle « Memorie » che, prima che sotto l'esame di chi scrive, cui era affidata questa mansione, passavano sotto l'attenta ed acuta disamina del Presidente, sul « Bollettino » che volle riportare al ritmo almeno trimestrale, sulla « Bibliografia Geografica della Regione Italiana » di cui sperava di poter vantare presto l'aggiornamento, sulle escursioni, anche lunghe ed all'estero (Francia, Canarie, Portogallo, Slovenia), sull'opportuna iniziativa delle due tavole rotonde che ebbero per tema la geografia applicata, con particolare riguardo alle aree sottosviluppate, e la geografia della neve in Italia, iniziative nuove che era riuscito a concretare e che dettero origine a due volumi che onorano la Società e chi la presiedeva.

Del resto la Società Geografica ora ormai la Sua vera passione; e quando, come « fuori ruolo », diradò le Sue visite alla Facoltà che Gli era carissima, ogni giorno abbandonava la Sua bella casa fra il verde, e passava ore ed ore in biblioteca e nella segreteria al pianoterra, esaminava ogni acquisto di libri o di atlanti, riservava a se stesso il compito della corrispondenza e della compilazione, per il « Bollettino », delle notizie, dei necrologi — innumerevoli anche perché spesso non li siglava neppure — e delle recensioni (ne compilò quasi 400, nei vari decenni di collaborazione e poi di direzione del « Bollettino », e non ne ebbe che gratitudine, poiché il Suo giudizio era sempre prudente ed espresso in forma garbata, anche quando non era del

tutto positivo). Nella Società Geografica non fu pago finché non poté completare gli impegni che aveva preso con il Consiglio, quando Riccardo Riccardi, dopo aver presieduto il Congresso di Roma che, per il numero di geografi italiani e stranieri che vi intervennero, per le manifestazioni esterne che lo accompagnarono, per l'interesse dei temi discussi, fu una degna celebrazione del centenario della Società, lasciò a Ferdinando Gribaudi la presidenza ed al Nostro, quale Vicepresidente residente, il compito di far vivere il sodalizio. Egli voleva che uscissero presto e nella veste più dignitosa i volumi degli atti del congresso di cui era stato il Segretario, e voleva che quando il Presidente Riccardi avesse raggiunto i limiti d'età, il suo ritiro dalla cattedra fosse celebrato da un volume di scritti di colleghi stranieri ed italiani che in Lui onoravano la Geografia italiana. E per la Sua appassionata e diuturna fatica gli atti del XX Congresso si allinearono alla serie di volumi che costituisce un imponente contributo di ricerche e discussioni della nostra disciplina, ed in onore del Riccardi furono approntati due grossi tomi, di 1031 pagine, costituenti il XXXI volume delle « Memorie » della Società. In occasione di quella presentazione, per la quale Carlo Della Valle aveva scritto un profilo del Maestro in cui l'affetto per l'uomo nobilissimo si aggiungeva all'ammirata illustrazione dell'opera dello studioso [119], noi vedemmo per l'ultima volta in forma solenne il Presidente Della Valle nella sede della Sua Società.

Poiché davvero Sua può dirsi questa Società Geografica Italiana le cui cure lo tenevano avvinto alla vita, tanto che dal letto mi telefonò più volte e poi mi volle con sé per qualche ora prima del Consiglio per il bilancio che tenemmo appena un mese prima della Sua scomparsa, e tanto che sulle pagine di quel quarto fascicolo del 1977, il quale ora esce con la notizia che Egli non c'è più, lo piegò improvvisa la morte, in una gelida mattina di questo triste inverno. E chi parla non può non sentirsi smarrito, nel non vedere più fra i geografi qui radunati l'infaticabile Presidente Della Valle, l'Amico che seppe superare le mille difficoltà di un sodalizio gravato da problemi smisurati, e che ebbe fede nelle Sue forze, seppe battere a tutte le porte, seppe mobilitare tutte le Sue influenze e la simpatia che susci-

tava, perché nella Società fosse conservato il prestigio della Geografia italiana.

Che questo esempio di fede e di forza che Egli ci lascia sia l'auspicio migliore per chi raccoglie le iniziative e le opere dell'Amico che ci ha lasciati e riprende il cammino con la speranza di onorare, proseguendo l'attività, la memoria indimenticabile e l'esempio del Presidente Della Valle.

ELENCO DEGLI SCRITTI DI CARLO DELLA VALLE

a cura di MARIA ANTONIETTA BELASIO e GIANDOMENICO PATRIZI

1. *Omaggio a Pellegrino Matteucci (nel cinquantesimo della sua morte). 1881-1931. I suoi tre viaggi in Africa*, Roma, C. Voghera, 1931, pp. 24, bibl.
2. *I pionieri italiani nelle nostre Colonie. Appunti storico-bibliografici*, Roma, C. Voghera, 1931, pp. 165, bibl.
3. *Lettere inedite su Girolamo Segato. Epistolario Gaetano Mazzoni (dal 1834 al 1839)*, in « Riv. di Storia delle Sc. Mediche e Nat. », Siena, 1932, pp. 114-117.
4. *Tappe italiane in Africa. Crispi e l'occupazione di Asmara (2-3 agosto 1889)*, in « Riv. delle Colonie Ital. », Roma, 1933, pp. 147-153.
5. *L'episodio di Durbo (dicembre 1903)*, *ibid.*, pp. 233-236.
6. *Tappe italiane in Africa. La vittoria di Agordat (21 dicembre 1893). (Da lettere inedite)*, *ibid.*, pp. 657-664.
7. *Due missioni agrarie in Tripolitania nel 1913*, *ibid.*, pp. 731-735.
8. *Un'escursione attraverso il deserto libico all'oasi di Siva (1886)*, *ibid.*, pp. 878-881.
9. *Due secoli di tentativi missionari italiani verso il Fezzan (1670-1870)*, in « La Rass. Ital. », Roma, 1933, pp. 947-950.
10. *Echi parlamentari coloniali del passato*, in « L'Oltremare », Roma, 1933, pp. 128-130.
11. *La prima colonia agricola italiana in Africa. Il Padre Stella a Scio-tel (1867-1872)*, in « Antischiasmismo », Roma, 1933, pp. 49-51.
12. *Girolamo Segato (1792-1836)*, pubbl. posta sotto gli auspicî della R. Soc. Geogr. Ital., Roma, C. Voghera, 1934, pp. 194, ill.
13. *I viaggi in Somalia dell'ing. Luigi Robecchi-Bricchetti (1888-1903)*, in « Riv. delle Colonie Ital. », Roma, 1934, pp. 463-467.
14. *Leopoldo Franchetti e la colonizzazione dell'Eritrea (con lettere inedite)*, in « La Rass. Ital. », Roma, 1934, pp. 643-648.
15. *L'opera del Touring Club Italiano per le nostre colonie dal 1911 in poi*, in « Riv. delle Colonie », Roma, 1935, pp. 154-160.

16. *Carlo Citermi e la delimitazione dei confini italo-etiopici in Somalia*, ibid., pp. 238-243.
17. *La Dancalia e la sua esplorazione*, ibid., pp. 341-354.
18. *L'opera della Marina italiana nel Mar Rosso durante la guerra italo-turca*, ibid., pp. 584-587.
19. *Altre due lettere inedite di Girolamo Segato*, in « Arch. Stor. di Belluno, Feltre e Cadore », Feltre, n. 45, 1936, p. 759.
20. *Tripoli nella fine del Seicento*, in « Nuova Antologia », Roma, CCCXC, 1937, pp. 127-135.
21. *Otto lettere di Girolamo Segato ad Annibale de Rossetti*, in « Arch. Stor. di Belluno, Feltre e Cadore », Feltre, n. 51, 1937, pp. 865-868, e n. 52, 1937, pp. 886-889.
22. *Un'altra lettera inedita di Girolamo Segato*, ibid., n. 55, 1938, pp. 945-946.
23. *Le origini della Somalia Italiana al Parlamento: I, Dal trattato di Zanzibar alla Società Commerciale del Benadir (1885-1900); II, La Società Commerciale del Benadir (1900-1905)*, in « Gli Ann. dell'Africa Ital. », Roma, 1938, pp. 331-347, e 1939, pp. 299-312.
24. *Un nostro pioniere d'Africa. Il capitano Giambattista Scala, primo Console d'Italia in Lagos*, in « Riv. delle Colonie », Roma, 1942, pp. 631-636.
25. *Appunti di storia industriale dell'Eritrea. La pesca delle perle e della madreperla*, ibid., pp. 964-968.
26. *Appunti di storia industriale dell'Eritrea. Le costruzioni ferroviarie*, ibid., pp. 1140-1145.
27. *Enrico Perducchi agente italiano in Etiopia per la frontiera del Benadir (1907-1909)*, in « Etiopia », Roma, 1942, n. 1, pp. 12-14.
28. *La questione di Lugh e del confine italo-etiopico tra il 1897 e il 1908*, in « Storia e Polit. internaz. », Milano, 1943, pp. 169-192.
29. *Appunti di storia politico-commerciale della Somalia. Enrico Perducchi primo agente commerciale negli Arussi e l'importanza economica di Lugh*, in « Riv. delle Colonie », Roma, 1943, pp. 414-424.
30. *Un ignorato soggiorno romano di Girolamo Segato*, in « L'Urbe », Roma, 1943, n. 9-10, pp. 29-31.
31. *Una escursione della Società Geografica Italiana nel bacino del Nera-Velino (29 e 30 aprile 1952)*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1952, pp. 145-157, ill.
32. *Studi italiani per l'emigrazione agricola in Brasile*, ibid., pp. 292-316, bibl.
33. *Escursione dell'Università di Roma e della Società Geografica Italiana all'Isola d'Elba e nella Toscana occidentale (26-29 maggio 1952)*, ibid., pp. 419-429.
34. *La Vallassina, con particolare riguardo alle condizioni economiche*, ibid., pp. 462-503, ill., tabb. e bibl.
35. *Enrico Perducchi e gli albori della navigazione a vapore sul Giuba*, in « Riv. di cultura marinara », Roma, 1952, pp. 182-205.

36. *Alcune considerazioni sui risultati provvisori del censimento italiano del 1951*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1953, pp. 45-51, tabb.
37. *Le alluvioni del 1951 in Italia e le loro cause*, *ibid.*, pp. 135-141.
38. *Altre considerazioni sui risultati provvisori del censimento italiano 1951*, *ibid.*, pp. 224-227, tabb.
39. *La XX escursione geografica interuniversitaria*, *ibid.*, pp. 309-314.
40. Recens. di J. du JONCHAY, *L'industrialisation de l'Afrique*, *ibid.*, pp. 539-541.
41. *Lecco e il suo territorio. Studio antropogeografico*, « Mem. Soc. Geogr. Ital. », XXI, Roma, 1954, pp. 191, ill., tabb. e bibl.
42. *Aalsmeer, grande mercato olandese di fiori*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1954, pp. 360-367, ill.
43. *Il XVI Congresso Geografico Italiano* (in collab. con O. BALDACCI), *ibid.*, pp. 400-406.
44. *La II Conferenza Internazionale degli Insegnanti di Geografia e le sue escursioni (Olanda, 23-28 agosto 1954)*, *ibid.*, pp. 519-524.
45. *Il territorio economico lecchese e le sue aziende industriali e commerciali nel 1927 e nel 1951*, in « Econ. Lariana », Como, 1954, n. 1, pp. 1-4.
46. *Il turismo nella circolazione del Trentino-Alto Adige*, Trento, Reg. Trentino-Alto Adige, Assessor. per l'Industria, 1955, pp. 80, ill.
47. *Aspetti geografici dell'industria del cemento nella Brianza*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1955, pp. 32-39.
48. *Il nuovo centro di Rispescia, presso Grosseto*, *ibid.*, pp. 224-227.
49. *L'industria della carta nel Lazio meridionale*, *ibid.*, pp. 450-469.
50. *La marina di Fregene. Appunti geografici ed economici*, in « L'Universo », Firenze, 1955, pp. 799-804.
51. *L'industria in Libia tra il 1911 e il 1940*, in « Libia. Riv. trimestr. di studi libici », Tripoli, 1955, n. 3, pp. 61-65, e n. 4, pp. 45-65.
52. *Le bonifiche di Maccarese e di Alberese*, Napoli, C.N.R., 1956, pp. 150, ill. (« Mem. di Geogr. Econ. », XIV).
53. *L'allevamento del bestiame nel Marocco francese*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1956, pp. 158-178.
54. *Aspetti attuali dell'economia tunisina*, *ibid.*, pp. 355-360.
55. *Il Piano territoriale della regione lombarda*, *ibid.*, pp. 472-474.
56. *La coltivazione del riso nell'Agro Romano*, *ibid.*, pp. 547-552.
57. Recens. di C. BATTISTI, *L'Italia e l'Alto Adige. Dall'accordo italo-austriaco del 1946 alla nota austriaca del 1956: esperienze di un decennio*, *ibid.*, pp. 621-622.
58. *I laghi lombardi e la geografia del turismo*, *ibid.*, 1957, pp. 304-342, ill.
59. *Un colloquio di Geografia e Storia agrarie (Nancy, 2-7 settembre 1957)*, *ibid.*, pp. 478-491.
60. Recens. di M. ORTOLANI, *La pianura ferrarese*, *ibid.*, pp. 508-511.
61. *Città e campagna negli studi dei geografi italiani*, nel vol. *L'integra-*

- zione delle scienze sociali - *Città e campagna* (Atti I Congr. Naz. di Sc. Soc.), Bologna, il Mulino, 1958, pp. 537-548.
62. *Il Canale dalla Marna al Reno e la navigazione interna nella Lorena*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1958, pp. 53-73, ill.
 63. *L'escursione della Società Geografica Italiana in Sicilia (8-15 aprile 1958)*, ibid., pp. 287-338, ill.
 64. *Aspetti geografico-economici della pesca in Sicilia*, ibid., pp. 399-406.
 65. *Qualche aspetto dei rapporti tra popolazione agricola e popolazione industriale nella provincia di Como*, in « Riv. Ital. di Econ., Demogr. e Stat. », Roma, 1958, pp. 285-293.
 66. *Il contributo del francese Giacomo Rousselin alla bonifica del Piano di Spagna (Lago di Como) agli inizi del sec. XIX*, nel vol. *Géographie et histoire agraires* (Atti del coll. internaz. organizzato dalla Fac. di Lettere dell'Univ. di Nancy, 1957), Nancy, 1959, pp. 90-96.
 67. *Il salgemma della Twente e l'industria del sale in Olanda*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1959, pp. 100-114, ill.
 68. *La XXIV escursione geografica interuniversitaria (Riviera di Levante, 25-28 maggio 1959)*, ibid., pp. 464-473.
 69. *Gian Ludovico Bertolini*, ibid., pp. 474-476.
 70. *Adriano Augusto Michieli*, ibid., pp. 577-579.
 71. Recens. di M. ABRATE, *L'industria metallurgica in Europa nella prima metà del XIX secolo. Una valutazione piemontese*, in « L'Universo », Firenze, 1959, pp. 429-430.
 72. Recens. di C. PRÉCHEUR, *La Lorraine sidérurgique*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1960, pp. 261-266.
 73. *L'agrumicoltura nel Marocco*, ibid., pp. 506-514.
 74. *Un'escursione in Lapponia (agosto 1960)*, ibid., pp. 568-610, ill.
 75. *La popolazione industriale nella provincia di Como*, Como, Centro Lariano per gli Studi Econ., 1961, pp. 193, ill. e tabb. (« Raccolta di saggi e ricerche », 8).
 76. *La pesca nei laghi costieri del Lazio*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1961, pp. 48-97, ill. (stampato anche, nello stesso anno, come pubbl. dell'Ist. di Geogr. dell'Univ. di Roma, N. serie, n. 2).
 77. *Luigi Arcuri Di Marco*, ibid., pp. 618-621.
 78. *La pesca nei laghi costieri della regione pontina*, in « Atti XVIII Congr. Geogr. Ital., Trieste, 1961 », II, pp. 385-391.
 79. *Un Convegno sui problemi di popolazione e di popolamento dal Reno al Mare del Nord (Lilla, 27 e 28 settembre 1962)*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1962, pp. 436-453.
 80. *Aspetti attuali dell'economia rurale e della pesca nel Perù*, ibid., pp. 597-605.
 81. *Un recentissimo esempio delle nuove tendenze nella localizzazione dell'industria siderurgica: l'acciaieria di Dunkerque*, nel vol. *Scritti geografici in onore di Carmelo Colamonico*, raccolti da E. Migliorini, Napoli, Loffredo, 1963, pp. 85-94, ill.

82. *Aspetti attuali dell'economia mineraria e manifatturiera e del commercio estero nel Perù*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1963, pp. 97-104.
83. *Dunkerque: il porto e le industrie*, ibid., 1963, pp. 145-232, ill. e tabb. (stampato anche, nello stesso anno, come pubbl. dell'Ist. di Geogr. dell'Univ. di Roma, N. serie, n. 7).
84. *Pietro Attuoni*, ibid., pp. 281-282.
85. *Alcuni aspetti dell'unità geografica del Mediterraneo*, in « Atti Semin. di Sociol. 1957-63 », vol. II, Roma, Ist. di Stat. della Fac. di Sc. Stat., Demogr. e Attuar., 1964, pp. 197-201.
86. *Geografia dell'industria*, nel vol. *Un sessantennio di ricerca geografica italiana*, « Mem. Soc. Geogr. Ital. », XXVI, Roma, 1964, pp. 335-354, bibl.
87. *Geografia del turismo*, ibid., pp. 413-422, bibl.
88. *L'escursione della Società Geografica Italiana nelle Canarie (26 marzo-4 aprile 1964)*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1964, pp. 459-497, ill.
89. Recens. di P. PINCHEMEL, *Géographie de la France*, ibid., pp. 641-645.
90. *La bassa valle del Pescara, area industriale in fase di sviluppo*, in « Atti XIX Congr. Geogr. Ital., Como, 1964 », II, pp. 587-602.
91. *L'agricoltura giordana e l'irrigazione*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1965, pp. 275-277.
92. *Le condizioni attuali della coltura degli agrumi nel Libano*, ibid., pp. 327-339.
93. *Giuseppe Isnardi*, ibid., pp. 490-491.
94. *Il recente sviluppo economico e demografico del Messico*, ibid., pp. 587-611, ill. e tabb.
95. *La distribuzione attuale della popolazione ebraica*, ibid., pp. 614-619.
96. *La nascita di una « città nuova » nella pianura lombarda nord-orientale*, ibid., 1967, pp. 215-228, ill.
97. Recens. di B. KAYSER, *Géographie humaine de la Grèce. Éléments pour l'étude de l'urbanisation*, in « L'Universo », Firenze, 1967, pp. 1109-1112.
98. *Aspetti geografico-economici del Kenya e della Tanzania*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1968, pp. 101-116, ill.
99. Recens. di E. BONETTI, *La localizzazione delle attività al dettaglio*, ibid., pp. 439-441.
100. Recens. di A. BLANC, P. GEORGE e H. SMOTKINE, *Les républiques socialistes d'Europe Centrale*, ibid., pp. 449-454.
101. Recens. di A. PECORA, *Sicilia*, ibid., 1969, pp. 141-143.
102. *I Maestri della Geografia italiana: Ferdinando Gribaudi*, in « La Geogr. nelle scuole », Novara, 1970, pp. 95-103, bibl.
103. *Agatino D'Arrigo*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1971, pp. 345-346.
104. *Il IV Simposio della Commissione di Geografia applicata dell'Unione Geografica Internazionale (Rennes, luglio 1971)*, ibid., pp. 489-508.
105. *I 150 anni della Société de Géographie di Parigi*, ibid., pp. 706-708.

106. *La siderurgia argentina e un nuovo impianto a ciclo integrale presso La Plata*, negli *Scritti in onore di Ferdinando Milone*, n. speciale del « Notiz. di Geogr. Econ. », Roma, luglio-dicembre 1971, pp. 293-299.
107. *L'attività della Società Geografica Italiana nel quadriennio 1967-1971*, in « Atti XXI Congr. Geogr. Ital., Verbania, 1971 », I, pp. 73-76.
108. Recens. di M. PINNA, *Mulhouse e la recente evoluzione della sua attività industriale*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1972, pp. 150-152.
109. *Una Tavola Rotonda di geografia applicata (Roma, 22-23 maggio 1972)*, ibid., pp. 287-293.
110. *I primi risultati provvisori dell'11° censimento generale della popolazione italiana (24 ottobre 1971) e del 5° censimento generale dell'industria e del commercio (25 ottobre 1971)*, ibid., pp. 318-334.
111. Recens. di G. MERLINI, *La Geografia e le industrie*, I, *La localizzazione industriale*, ibid., pp. 765-768.
112. *Le premesse della Tavola Rotonda*, negli *Atti della Tavola Rotonda sul tema « Poli, assi e aree di sviluppo economico, con particolare riguardo alle regioni sottosviluppate » (Roma, 22-23 maggio 1972)*, suppl. al « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1972, pp. 7-11.
113. *Una tavola rotonda sulla geografia della neve in Italia (Roma, 28-29 maggio 1973)*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1973, pp. 181-186.
114. Enrico de Agostini, ibid., pp. 307-313, bibl.
115. *Parole di apertura della tavola rotonda*, negli *Atti della tavola rotonda sulla geografia della neve in Italia (Roma, 28-29 maggio 1973)*, suppl. al « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1973, pp. 7-10.
116. Germaine Veyret-Verner, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1974, pp. 151-153.
117. Recens. di E. MIGLIORINI (con la collab. di L. Cardì), *Memoria illustrativa della Carta della utilizzazione del suolo del Lazio*, ibid., pp. 202-205.
118. *La pesca sportiva in Europa*, in « La Geogr. nelle scuole », Novara, 1974, pp. 62-64.
119. Riccardo Riccardi: *l'uomo e lo studioso*, negli *Scritti geografici in onore di Riccardo Riccardi*, « Mem. Soc. Geogr. Ital. », XXXI, Roma, 1974-75, pp. 15-38, bibl.
120. *Lo sviluppo della rete stradale federale nell'Amazzonia*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1975, pp. 405-407.
121. *L'attività della Società Geografica Italiana nel quadriennio 1971-75*, in « Atti XXII Congr. Geogr. Ital., Salerno, 1975 » (in corso di stampa).
122. *Aspetti antropogeografici della occupazione ottomana (1835-1911) della Cirenaica*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1976, pp. 379-382.

N.B. - In questo elenco sono citate solo alcune delle numerosissime note e delle circa 400 recensioni e segnalazioni bibliografiche. Non sono ricordati gli scritti apparsi in quotidiani o settimanali.

CARLO DELLA VALLE. — Carlo Della Valle died in Rome, on November 29th, 1977. Former professor at the Faculty of Political Sciences of the University of Rome, he was president of the Italian Geographical Society and editor of Society's « Bollettino ». He was born in Rome, on Aprile 9th, 1902.

Until 1952 Carlo Della Valle devoted himself to the management of an industrial business of his own family; this activity did not prevent him from carrying on his favourite studies, by that time concerned with historical, economic and political African problems. Later on, he applied himself to geographical studies, and he held the chair of Political and Economic Geography at the University of Rome. His writings are concerned above all with industry, industrial population, land reclamation, tourism and fisheries.

He possessed great qualities as a organizer and he devoted a large part of his activity to the Italian Geographical Society. He was a member of the Council from 1953 and president from 1971.